

neppure opere con pretese scientifiche ne sono sempre prive. Tenuto conto di questo, il testo varrà quale breve introduzione all'album fotografico.

Le fotografie, la parte centrale del libro, sono di buona qualità e offrono interessanti angoli visuali sulle vicende degli Ebrei romani. Le didascalie che accompagnano le foto contribuiscono ulteriormente a divulgare varie notizie sull'ebraismo romano. I tre liberti di un L. Valerio (foto 3) non sono Ebrei, ma Siri. Chi è Settimio Severo Commodo (foto 16)? L'iscrizione riprodotta nella foto 30 non è affatto iscrizione funeraria di Roma con un nome germanico. Parecchie sviste minori de questo genere.

*Heikki Solin*

*Quaderni dell'Istituto di Archeologia e storia antica 1-3.* (Libera) Università Abruzzese degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti. Viella, Roma 1980, 1981, 1984. VII, 156 & 231 & IX, 277 p. Lit. 20.000 & 25.000 & 35.000.

Ha preso l'avvio una nuova collana delle nostre discipline. Come ci si può aspettare, questi Quaderni sono dedicati soprattutto a materiali e problemi abruzzesi. Tuttavia i tre primi fascicoli qui annunciati contengono contributi interessanti anche sul mondo greco-romano in generale, e, tra l'altro, un lungo saggio sulla storia giudaica. Auguriamo alla nuova collana una felice continuazione.

Invece di dare uno sguardo complessivo sui contributi in generale, vorrei considerarne solo un paio su argomenti che conosco un po' meglio. Nel primo volume M. Cecchelli Trinci pubblica un gruppo di iscrizioni paleocristiane di Roma che fanno parte della raccolta dei Musei Capitolini (pp. 114-122). La n. 1 appartiene all'anno 429 (taciuto dall'A.); l'altra iscrizione con questa stessa data consolare non è Diehl 3505, bensì 3504 adn., ma era preferibile citarla come ICVR 4889 (forse anche ICVR 6078 fornisce la stessa data). Il defunto si chiamava con tutta probabilità *Iohannes*, come viene rilevato dall'A. *Iohannes* era diventato già nel corso del IV secolo abbastanza comune nell'onomastica romana, ma divenne un nome di moda solo più tardi, a partire proprio dal V secolo. Nonostante la frammentarietà, non si tratterà del nome femminile, perché è raro. — Nella n. 2 si sarebbe inclini a vedere all'inizio *mens. V* (della M si vede un avanzo), nel qual caso si tratterebbe dell'espressione *cum quo vixit — — mens. V* o piuttosto di un altro defunto. — Nella n. 4 opterei per [— — — *c(larissimae)*] *m(emoriae) f(eminae) Euu* [— — —]. Nomi iniziati con *Eua-* *Eue-* *Eu-* possono alle volte essere scritti *Euu-* : per es. *Euvaristus* Bull.com. 69, 1941, 181 nr. 109; *Euvenus* CIL VI 200 V, 10. XV 533; *Euvoc-hia* CIL VI 6441-6442; *Euvodia* CIL VI 13944. 17336. 28467; inoltre *Eubodia* ICVR 3096. — 7,3 forse [*Mar*]tias. — 10 forse *q(ui) obi(it) Kal. O[ctobres] 1, item filie*. Da tener presente che un nome *Cyricus -e* è rarissimo (cfr. il mio *Namenbuch* p. 409), e inoltre si dovrebbe ammettere la insolita desinenza femminile *-a* e la grafia ancora più insolita con *k*. — 12 *Desideratus* è un cognome, anche se non molto diffuso. Ma potrebbe trattarsi anche di *Niceratus* o di un altro nome. — La n. 13 viene data in modo confuso; è sfuggito all'A. che il testo fu già pubblicato da Moretti, *Inscr.Graecae urbis Romae* 739.

Nel contributo di A. Maranca, Una stele funeraria con ritratto da Quadri (vol. 2, pp.

65–75) viene pubblicata un'interessante stele con iscrizione, che forse non è stata letta del tutto bene. Purtroppo la foto non permette un sicuro controllo. Mi insospettisce la nomenclatura *L. et C. Ofini l(iberti)* all'inizio dell'età imperiale. Inoltre ho voluto distinguere nella foto una O dopo OFINI L.

Nel terzo volume (1982–1983) viene pubblicato il lungo contributo di G. Firpo, Jos., ant.iud. XIV 478–488 e la data della conquista di Gerusalemme da parte di Erode (pp. 1–48). L'A. cerca di precisare la data esatta della conquista di Gerusalemme da parte delle truppe di Erode e di C. Sosio (non si chiama Sossio!). Pur tenendo conto della grande complessità dell'argomento, l'eccezionale lunghezza della trattazione (con estesissime note fornite di riferimenti bibliografici anche troppo abbondanti) è tanto più sorprendente, in quanto l'A. non giunge ad alcun risultato sicuro riguardo al mese e al giorno esatti della resa di Gerusalemme, e d'altra parte l'anno in questione, il 37, è ormai fuori di ogni dubbio. In proposito si possono leggere qui le sintesi sostanziali di T.D. Barnes, JThS 19 (1968) 204–209 e M. Stern, in *Jewish People in the first century I*. Assen 1974, 64–68, a cui l'A. non rimanda.

*Heikki Solin*

*Palast und Hütte*. Beiträge zum Bauen und Wohnen im Altertum von Archäologen, Vor- und Frühgeschichtlern. Tagungsbeiträge eines Symposiums der Alexander von Humboldt-Stiftung in Bonn-Bad Godesberg, veranstaltet vom 25.–30. November 1979 in Berlin. Herausgegeben von *Dietrich Papenfuss* und *Volker Michael Strocka*. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1983. XVII, 643 S. DM 198.-.

Der vorliegende Band bringt die Akten des sechsten der von der Alexander von Humboldt-Stiftung veranstalteten Fachsymposien zusammen. Im Bereich der Geschichtswissenschaften war es das zweite Symposium an der Reihe. Die vielfältigen in dem Band publizierten Beiträge befassen sich mit der europäischen Vorgeschichte und dem alten Orient, der griechischen und römischen Epoche sowie der Spätantike. Die Beiträge versuchen, nicht nur einzelne Grabungsfunde zu beschreiben oder historisches Detailwissen zu vermitteln, sondern die jüngsten wissenschaftlichen Erkenntnisse im Zusammenhang mit siedlungsgeschichtlichen Fragen, mit wirtschaftlichen und sozialen Voraussetzungen zu interpretieren.

Es ist zweifellos ein Vorzug, wenn in einem Sammelband Einblicke in den internationalen Forschungsstand und in gegenwärtige Forschungsorientierungen gewährt und Information über etliche laufende Untersuchungen gegeben werden. Durch die Konzentration auf einen relativ engen Sachbereich, den Komplex "Bauen und Wohnen", haben die Veranstalter etwas sehr Nützliches erreicht, da in diesem Bereich sonst umfassende Zusammenfassungen fehlen.

Ein für die meisten derartigen Sammelbände typischer Nachteil ist dagegen, dass die Einbettung in die jeweiligen sozialökonomischen und politischen Verhältnisse nur sehr cursorisch abgehandelt wird. Das gesellschaftliche Umfeld wird nicht immer sichtbar, was